



TOLO TOLO

Regia: Luca Medici; **Genere:** commedia; **Durata:** 90 min.; **Anno di produzione:** 2020; **Interpreti:** Checco Zalone, Souleymane Sylla, Manda Tourè, Nassor Said Biry, Alexis Michalik, Arianna Scomegna, Antonella Attili, Gianni D'Addario, Nicola Nocella, Diletta Acquaviva, Maurizio Bousso, Sara Putignano, Barbara Bouchet, Nicola di Bari; **Soggetto:** Luca Medici, Paolo Virzi; **Sceneggiatura:** Luca Medici, Paolo Virzi; **Fotografia:** Fabio Zamarion; **Costumi:** Monica Simeone; **Trucco:** Karen Schebri Grima, Federico Meniconi, Mauro Meniconi, Ghislaine Nejjar; **Musiche:** Luca Medici, Antonio Iammarino, Giuseppe Saponari; **Montaggio:** Pietro Morana; **Scenografia:** Maurizio Leonardi; **Paese di produzione:** Italia; **Produzione:** Medusa Film, Taodue, Pietro Valsecchi; **Distribuzione:** Medusa Film.

SINOSI

Pierfrancesco Zalone non intende percepire il reddito di cittadinanza, pur essendo disoccupato, e decide di aprire nel suo paese un ristorante pseudo-giapponese (Murgia & Sushi), ma le cose non vanno come sperato e dopo un solo mese Checco è costretto a chiudere per i troppi debiti. L'uomo, per sfuggire al fisco, abbandona la sua famiglia, scappando in Africa, dove trova lavoro in un lussuoso villaggio turistico, iniziando un'amicizia con un giovane e brillante collega africano appassionato di cinema, Oumar. La guerra e il terrorismo però giungono nel paese di Oumar, che, data la situazione, decide di emigrare in Europa. Zalone deciderà di accompagnare l'amico, intraprendendo proprio come un migrante, il lungo e difficile viaggio verso la speranza.

CRITICA

Tolo Tolo, più che un film, è un oggetto, e come oggetto è più interessante che *bello*. Il segreto della comicità di Zalone è noto (o almeno dovrebbe esserlo): la capacità di navigare, in verticale, più livelli di lettura, intercettando diverse tipologie di spettatori. Il suo italiota retrogrado, meschino, omofobo, ingenuamente razzista e maschilista, infatti, non solo si/ci (auto)assolve perché fa ridere ma, per vie traverse, suggerisce una visione del mondo in cui la restituzione della complessità diventa cinismo per poi sconfinare in una sorta di spensierato nichilismo che lascia dubbiosi: ma Checco da che parte sta? In realtà non è mai stato difficile capirlo. (...) Arriverem(m)o a dire che il primo film diretto da Luca Medici / Checco Zalone è un'operazione. Che inizia ancora prima del film, col Videoclip/Spot "Immigrato": canzone evidentemente ironica ma, ancora più che in passato, ambigua, in zona-pericolo *razzismo*. Il pubblico *endorsement* di Matteo Salvini è stato la prova di questa ambiguità, nel momento in cui l'ex ministro proponeva Zalone come Senatore a Vita, alla faccia dei soliti *radical chic* di sinistra. Poi è arrivato il film. Che invece è il meno ambiguo dei film "di" Checco Zalone. Il quale getta la maschera e si schiera senza contraddirsi, continuando a giocare con(tro) gli stereotipi e i luoghi comuni, decostruendoli e ridicolizzandoli mentre li fa suoi/nostri, ma inserendo didascalie che non lasciano adito a dubbi. (...) Tornando all'operazione (e al suo senso), quindi: Zalone gira un non-spot che non dice/mostra nulla del film, ma attira al cinema un pubblico eterogeneo, una parte del quale non si aspetta quello che vedrà e rimarrà interdetto, se non addirittura tradito (il vicepresidente del Senato La Russa che definisce Zalone "cugino della Boldrini" e liquida il film come "noioso filmetto di spicciola propaganda"). Non è affare da poco. Comunque la si pensi, si tratta probabilmente dell'unico tipo di *cinema impegnato* che abbia un senso, perché in grado di intercettare (per sua natura, ma adesso intenzionalmente) il pubblico non già allineato coi contenuti proposti. (...) Dedichiamo le ultime considerazioni alla presenza di Paolo Virzi come co-sceneggiatore insieme a Medici/Zalone. Il suo intervento ci sembra molto discreto e, in senso assolutamente buono, umile. (...) Rispetto al passato, però, si nota una costruzione drammatica più solida, alcuni personaggi maggiormente elaborati e complessi (il cinefilo aspirante regista, che finisce per tradire i suoi amici) e, soprattutto, azzardiamo che potrebbe essere di Virzi l'idea di (pre-)chiudere un film che iniziava a girare a vuoto con la scappatoia *meta* del film nel film. (...) Il vero finale, invece, che sfocia nei titoli di coda, è affidato a un filmato/canzonetta *finto-infantile* che chiosa ribadendo, stavolta senza ambiguità, quale sia la posizione del finto-qualunquista Luca Medici.

Gianluca Pelleschi, www.spietati.it, 13 Gennaio 2020

Scheda a cura di Lavinia Baroni

Fondazione Sistema Toscana - Lanterne Magiche

Via San Gallo, 25 - 50129 Firenze

Tel +39 055 2719011 - Fax +39 055 2719070 - www.lanternemagiche.it